

Sempre più evidente l'urgenza di un piano di intervento per la situazione sanitaria ed economica nel Sud

Più aggressivo il colera a Bari per le carenze igienico sanitarie

Tra i nuovi ricoveri un preoccupante aumento della percentuale di colerosi — Cade l'alibi delle cozze: falsa la notizia della partita infetta a Bisceglie — Autorevoli igienisti: «E' nell'inquinamento dell'acqua l'origine dell'infezione» — Le esitazioni della magistratura — Su spinta del PCI le prime provvidenze per i lavoratori colpiti dalla crisi economica

Dal nostro inviato

BAI, 11
La commissione sanità del consiglio regionale pugliese ha confermato oggi la necessità che sia mantenuto lo stato di allarme per l'infezione colerica. La decisione, presa a termine di una lunga riunione, si riferisce in particolare alla situazione di Bari, città in cui, a differenza di quel che accade nelle altre province della regione, qui infatti non solo continua lo stillicidio dei ricoveri (solo tra ieri e oggi si sono registrati un'altra cinquantina di casi fortemente sospetti: il doppio delle due giornate precedenti) ma addirittura a proprio tra questi nuovi ricoverati si è aumentato il numero dei casi accertati di colera, che ormai tocca quota 126.

«Tra i nuovi ricoveri — aveva rivelato il direttore del Proficentro prof. Lassit — c'è un preoccupante aumento della percentuale di colerosi». Ed aveva aggiunto: «Se fate il paragone con le altre città, a Napoli, vi accorgete che a Bari i focolai di infezione sembrano rafforzarsi anziché cadere». (E allora come fa la Rai-Tv a presentare infocenter una situazione sempre più rosea? Sembrerebbe proprio non ricorrere a veri e propri falsi di omissione, se si limita a riportare distaccatamente dal totale delle vittime sia i morti che, via via, anche i guariti e da ieri i dimessi).

L'osservazione dei sanitari va al cuore delle questioni poste dall'epidemia. Se è possibile che, a due settimane di distanza dall'apprestamento dei primi presidi sanitari (e soprattutto dal blocco delle cozze), ci siano ancora tanti casi di incubazione per giunta senza alcun collegamento

tra loro, questo significa da un canto che i mitili, già «causa» quanto meno insufficiente, ora sono soltanto un'impossibile alibi e dall'altro l'originaria infezione continua invece a trovar supporti decisivi nelle complesse condizioni igienico-sanitarie della città, che restano praticamente, e drammaticamente, immutate.

Potrebbe essere ormai solo

Riunioni a Napoli ed a Bari di amministratori locali

Gli amministratori locali delle regioni Campania e Puglia si riuniranno nei prossimi giorni i primi a Napoli ed i secondi a Bari. Lo scopo dell'incontro deciso dalla Giunta nazionale della Lega per le autonomie ed i poteri locali nel corso della sua ultima seduta — è quello di discutere delle iniziative che gli enti locali, in tutta la loro complessa articolazione, dovranno adottare per fronteggiare le gravi conseguenze della infezione colerica.

Le già deboli strutture economiche e sanitarie delle due Regioni hanno subito durissimi colpi mentre le drammatiche vicende di questi giorni hanno riproposto la situazione di misero che sono finalmente in grado di garantire una prospettiva di radicale rinnovamento delle zone meridionali.

un discorso ovvio da cui partire, già tardivamente, per fronteggiare con ben altre armi una epidemia che rischia di trasformarsi in uno stato di emergenza. E' ancora non lo è per l'assessore regionale alla sanità, prof. Conte, il quale si domanda, perplessa e preoccupato, «dove sono i buchi della rete difensiva che abbiamo apprestato». Dove sono? Basterebbe darsi uno sguardo intorno, tra i liti e i sistemi mesocivili di raccolta dei peggiori rifiuti, ogni altro persistente veicolo di inquinamento. Invece non si continua ad alimentare il sospetto delle cozze, riprendendo a fosche tinte un popolo di «clandestini» intenti a mangiar molluschi fuori legge.

Sacca e polemica, una nuova risposta è venuta da uno dei più autorevoli igienisti meridionali, il prof. Enea Grosso, che tra l'altro punta con convinzione da un momento che all'università di Bari dirige proprio tutta la macchina delle analisi. Dice Grosso: «E' troppo semplicistico pensare che tutta la colpa sia mitili e mettersi a distruggere tutte le cozze di questo mondo, quando non risolviamo all'origine del problema, che è soprattutto quello degli inquinamenti che hanno trasformato il mare in una fogna. Di più: gli ospedali non hanno vasci di depurazione dei propri rifiuti, le industrie nemmeno, così gran parte degli stessi acquedotti». Poi, secco, il prof. Grosso se ne torna a casa con la domanda polemica: «D'altra parte come ci comporteremo se i nostri campi di grano fossero invasi dalla segala cornuta? Distruggiamo tutto questo grano? O, per un altro modo, cerchiamo di eliminare quel potentissimo veleno?».

Questo tipo di dubbi ha già fatto molta strada, tra quanti in questi giorni non hanno voluto perdere la testa dietro insensate e imprecise sospettate. E' ancora non lo è per l'assessore regionale alla sanità, prof. Conte, il quale si domanda, perplessa e preoccupato, «dove sono i buchi della rete difensiva che abbiamo apprestato». Dove sono? Basterebbe darsi uno sguardo intorno, tra i liti e i sistemi mesocivili di raccolta dei peggiori rifiuti, ogni altro persistente veicolo di inquinamento. Invece non si continua ad alimentare il sospetto delle cozze, riprendendo a fosche tinte un popolo di «clandestini» intenti a mangiar molluschi fuori legge.

Sacca e polemica, una nuova risposta è venuta da uno dei più autorevoli igienisti meridionali, il prof. Enea Grosso, che tra l'altro punta con convinzione da un momento che all'università di Bari dirige proprio tutta la macchina delle analisi. Dice Grosso: «E' troppo semplicistico pensare che tutta la colpa sia mitili e mettersi a distruggere tutte le cozze di questo mondo, quando non risolviamo all'origine del problema, che è soprattutto quello degli inquinamenti che hanno trasformato il mare in una fogna. Di più: gli ospedali non hanno vasci di depurazione dei propri rifiuti, le industrie nemmeno, così gran parte degli stessi acquedotti». Poi, secco, il prof. Grosso se ne torna a casa con la domanda polemica: «D'altra parte come ci comporteremo se i nostri campi di grano fossero invasi dalla segala cornuta? Distruggiamo tutto questo grano? O, per un altro modo, cerchiamo di eliminare quel potentissimo veleno?».

nella produzione, coltivazione e commercio delle cozze. In linea con le proposte elaborate dal PCI, e con un meccanismo non assistenziale ma analogo a quello di una cassa integrazione, l'amministrazione comunale assicurerà — per due mesi, intanto — una indennità giornaliera di 5 mila lire alle centinaia di soci di cooperative coltivatrici, di dipendenti di aziende coltivatrici o commerciali che non godono di altri trattamenti assicurativi, di piccoli rivenditori. Il beneficio non è esteso ai concessionari di licenze.

Su scala regionale, invece, si è ancora in attesa dei primi provvedimenti. Stamane, nel corso della riunione della commissione della sanità, si è tornati a più parti a sollecitare il problema di come avviare in Puglia, e con quali garanzie, l'ormai imminente anno scolastico.

Giorgio Frasca Polara



Le donne di Barra e Ponticelli in corteo chiedono la copertura delle fogne

10 miliardi di danni nel solo settore ittico

I danni subiti dal settore ittico, in questi dieci giorni di blocco delle attività causate dalla psicosi del colera ammontano ad oltre 10 miliardi. Sedici mila motobarche, 4.000 pescherecci sono fermi nei porti e 120.000 marittimi praticamente inattivi.

«Stiamo combattendo contro un nemico invisibile — ha detto Mario Iandolo, direttore della Federsca — l'ingustificata diffidenza popolare nei confronti di tutte le qualità di pesce, nonostante le precisazioni di studiosi ed esperti».

Oggi, ad esempio, soltanto 30 quintali di pescato sono stati acquistati sui mercati di Roma, contro i 1.500 quintali che vi giungono nei giorni normali. La Federsca ha raccomandato ai propri consociati di regalare il pesce che non venisse acquistato «E, per la verità — ha detto Iandolo — i consumatori hanno mostrato di gradire l'omaggio di miglioramento della situazione, miglioramento che il settore spera possa consolidarsi in futuro».

«Occorre far presto — ha spiegato ancora il direttore della federazione — perché tra pochi giorni giungeranno ai porti italiani 21 dei 70 grandi pescherecci atlantici e porteranno fra breve in Italia pesce pescato al largo (molto al largo)», ha specificato Iandolo — «e il pesce della Mauritania e del Senegal».

L'iniziativa dei comunisti per precise garanzie in campo economico e sanitario

A GIORNI LA VACCINAZIONE BIS IN CAMPANIA

Sale la protesta nei quartieri più poveri

53 degli ultimi ricoverati al Colugno erano stati già vaccinati una prima volta - Necessario che la seconda campagna profilattica si svolga in modo più coordinato ed efficiente - Una delegazione di donne guidata dai nostri consiglieri impone al comune la disinfezione e l'immediata pulizia di rioni e agglomerati tuttora in vergognose condizioni - Chiusi venti cinema e la famosa «Zi' Teresa»

Comunicato della Sanità sulla 2ª vaccinazione

Le scuole apriranno il 1° ottobre

Il completamento della vaccinazione anticolerica con una seconda iniezione è opportuno solo per quelle persone che siano state vaccinate inizialmente con una dose di mezzo centimetro cubo, rispettando l'intervallo consigliato dall'Organizzazione mondiale della sanità. Non è invece opportuno, dato l'andamento epidemico, per coloro che siano già stati vaccinati con un centimetro cubo.

In questo il parere espresso al ministero della Sanità da un apposito comitato consultivo del Consiglio superiore.

Ecco il testo del comunicato diffuso sull'argomento: «Si è riunito al ministero della Sanità il comitato consultivo permanente costituito in seno al Consiglio Superiore di Sanità per esaminare la proposta di una seconda vaccinazione di massa delle popolazioni interessate dai focolai epidemici, già vaccinate con una prima iniezione di un centimetro cubo di vaccino. Il comitato ha espresso il parere che l'andamento epidemiologico in corso non consente, per ora, di consigliare una seconda iniezione alle persone già vaccinate, mentre d'altro canto, una momentanea attesa non può pregiudicare lo stato di protezione immunitaria dei soggetti già vaccinati con un centimetro cubo».

Per approfondire l'indagine, il ministero della Sanità ha convocato la prima e la quarta sezione del Consiglio Superiore in riunione congiunta, con la presenza degli assessori regionali alla Sanità. Il comitato permanente, invece, si è trovato concorde sull'opportunità che il completamento della vaccinazione-profilassi con una seconda iniezione venga effettuato nei confronti delle persone già vaccinate, mentre d'altro canto, una momentanea attesa non può pregiudicare lo stato di protezione immunitaria dei soggetti già vaccinati con un centimetro cubo.

La voce secondo cui, in relazione ai casi di colera verificatisi in queste settimane, sarebbe allo studio un rinvio dell'apertura dell'anno scolastico, è «destituita di qualsiasi fondamento»: lo ha precisato ieri sera — con un comunicato — il ministero della Pubblica Istruzione.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 11
Seconda vaccinazione anticolerica per gli abitanti di Napoli e della Campania: lo hanno deciso ieri alla regione dopo una lunga seduta notturna del comitato tecnico-sanitario (ne fanno parte anche i nostri compagni professori Franco Graziosi e Franco Guerrini, microbiologi, che già da tempo si pronunciarono per una profilassi più massiccia, coadiuvata anche dalla chemioterapia), alla quale il direttore del «Colugno», prof. De Lorenzo, si è presentato con dati assai poco rassicuranti. 53 degli ultimi ricoverati per gastroenterite «sospetta» erano tutti vaccinati; solo su sei però gli accertamenti hanno dato esito positivo; una breve indagine ha permesso di accertare che, subito dopo il vaccino — che da molti napoletani è stato ritenuto un miracoloso toccasana tale da renderli immuni dal contagio — quindici avevano mangiato cozze, sei frutti di mare e lumache di terra, e cinque verdura cruda, evidentemente mal lavata.

Le proposte dei comunisti

A questo punto, ha insistito De Lorenzo, occorre la seconda vaccinazione; i compagni Graziosi e Guerrini hanno precisato che è bene fare la seconda vaccinazione, ma è meglio attendere ancora qualche giorno, in modo che gli effetti della prima iniezione manifestino tutta la loro capacità immunitaria. Dopo gli altri interventi, il presidente della regione professor Casaccia ha dichiarato che la giunta avrebbe preso le opportune decisioni. Si tratta di una grossa carica che attraverso i quartieri di Barra, e San Giovanni, per finire a mare nei pressi del litorale di Foccoli, la quale, tra l'altro, si sta già verificando per tutti quei cittadini cui, nei primi giorni (quelli di vaccinazione parziale e «mirata» su alcune categorie) venne inoculata solo mezza dose.

Come verrà svolta questa seconda operazione? Le segreterie regionale e provinciale del PCI hanno deciso di intervenire negli stessi presidi della regione e domani mattina presso il comune per proporre: 1) che sia assicurata la fornitura completa di vaccino «prima» dell'apertura del centro; 2) che assieme al vaccino siano distribuite scorte sufficienti di siringhe, disinfettanti ecc.; 3) che la regione affidi le scorte di vaccino ai medici provinciali di Caserta, Benevento, Avelli-

no e Salerno e Napoli per la provincia, mentre per la città direttamente all'ufficio sanitario cittadino, programmando senza errori e deficienze il numero di dosi occorrenti. I medici provinciali devono essere affiancati da rappresentanze dei rispettivi consigli provinciali, e assicurare così il coordinamento delle esigenze e la distribuzione ai vari comuni.

Infine il PCI chiede che la regione faccia conoscere chiaramente la disponibilità di scorte e i tempi di attuazione della seconda vaccinazione, e i centri di vaccinazione siano programmati in stretta collegamento con i comitati di quartiere, in modo da assicurare una efficienza che nasca dalla diretta interpretazione della realtà e delle esigenze dei cittadini. Nel contempo va accentuata l'azione nel campo economico, perché si sta ulteriormente aggravando il disastro nelle categorie colpite dalla crisi.

Veniamo alle cifre di oggi, che confermano anch'esse come sia ben lontano il ritorno alla «normalità» e si ricordano che il numero di colera diventi una malattia endemica nelle nostre zone; fino alle ore 21 c'erano stati 30 nuovi ricoverati al Colugno. Il numero di coloro che sono entrati nell'ospedale sale così a 642; di costoro 111 risultano in preda all'infezione colerica, mentre per 476 gli esami hanno dato esito negativo; 250 sono ancora da accertare, 200 dimessi, compresi i 30 che sono usciti nel corso della giornata.

Stamane numerose donne assieme ai loro bambini sono venute dal quartiere Barra in corteo fin sotto il palazzo comunale, con i consiglieri di quartiere del PCI, il comitato assegnatari di un grosso rione popolare, il «Nuova Villa», per ricordare alla amministrazione lo scandalo dell'avevo Polena. Si tratta di un grosso canale che attraversa i quartieri di Barra, e San Giovanni, per finire a mare nei pressi del litorale di Foccoli. La quale, tra l'altro, si sta già verificando per tutti quei cittadini cui, nei primi giorni (quelli di vaccinazione parziale e «mirata» su alcune categorie) venne inoculata solo mezza dose.

Come verrà svolta questa seconda operazione? Le segreterie regionale e provinciale del PCI hanno deciso di intervenire negli stessi presidi della regione e domani mattina presso il comune per proporre: 1) che sia assicurata la fornitura completa di vaccino «prima» dell'apertura del centro; 2) che assieme al vaccino siano distribuite scorte sufficienti di siringhe, disinfettanti ecc.; 3) che la regione affidi le scorte di vaccino ai medici provinciali di Caserta, Benevento, Avelli-

tite, poliometite sono di casa nelle zone bagnate dall'avevo; ma certamente anche del colera; oggi, per di più, il costo degli stessi lavori è salito, sia detto per inciso, a una delegazione di donne accompagnata da tre consiglieri comunali del PCI ha imposto al comune l'impegno di una immediata — a cominciare dal percorso di disinfezione, con disinfezione e spurgo di fogne anche nei cortili privati e negli spazi interni ai rioni IACP (istituto), sia detto per inciso, che non ha mosso un dito per la pulizia nei suoi rioni; la rimozione dei detriti (scaricati abusivamente da camion che pagano una tassa di gestione ad una organizzazione mafiosa di cui la polizia non s'è mai voluta occupare nonostante le denunce) lungo tutto il percorso del canale, il controllo quotidiano perché l'avevo non venga più ostruito e non continui ad essere un pericolosissimo stagno maleodorante.

Tensione in Comune

Proteste e segnalazioni continuano a pervenire da ogni parte della città; si nota soprattutto un allentamento nella rimozione dei rifiuti, una assenza — una noncuranza nel rispondere alle richieste dei cittadini, ancora più gravi di quanto non sia già accaduto: l'ufficio di igiene non risponde al telefono, la nettezza urbana fa promesse vane. Nel palazzo municipale stamane c'era enorme tensione fra la folla che è venuta a ritirare i certificati di vaccinazione; si pretende di nuovo mille lire per ogni documento. Una tassa esosa, che colpisce tutti coloro cui il certificato serve per lavoro (adesso lo chiedono dappertutto a chiunque provenga da Napoli e dintorni), che era stata ridotta per le proteste apprese al telefono, ma che da stamane è stata ripristinata.

Infine una notizia piuttosto preoccupante: il questore ha fatto chiudere proprio questa mattina venti sale cinematografiche cittadine, e fra queste ce ne sono anche di «prima visione». Per undici sale sono state accertate pessime condizioni igieniche e servizi insufficienti; per le altre invece si tratta addirittura di inesistenza o insufficienza delle uscite di sicurezza, caratteristiche comuni anche agli altri cinema «antigenici».

Chiuso anche il famoso ristorante «Zi' Teresa»: in frigorifero è stata trovata una certa quantità di frutti di mare, come si sa proibiti.

Eleonora Puntillo

A Gravina manifestazione per l'acqua Il Consiglio comunale riunito in una piazza

Dal nostro inviato

GRAVINA DI PUGLIA, 11
Metà della popolazione della zona alta della città (15 mila abitanti) dal 31 agosto è completamente senza acqua; l'altra metà la riceve a giorni alternati, e solo per poche ore.

In queste condizioni, Gravina di Puglia, come gli altri comuni della Murgia barese — da Altamura a Santeramo, a Minervina — deve combattere, in questi giorni, l'infezione colerica.

Qui a Gravina, una persona ricoverata per colera e altre 13 perché sospette, provengono tutte da quella parte della città che non ha una goccia d'acqua da due settimane.

E' dal 1960, e ancor prima, che questa città vive il dramma della mancanza d'acqua e la popolazione lotta per avere un po' di più. E' il centro pugliese che forse si trova nelle condizioni più drammatiche da questo punto di vista, perché rifornito solo da un pozzo artesiano scavato a 450 metri di profondità e con una portata di 32 litri al secondo, e un giornale di un solo giornale pro-capite è noto che è di 120 litri. A conti fatti anche se la distribuzione fosse equamente suddivisa e costante ogni cittadino di Gravina avrebbe a disposizione tre litri (e non 120) d'acqua al giorno.

In queste condizioni, insistere nel dire che occorre lavorare per combattere l'infezione colerica, è quanto mai ridicolo e i manifesti che pregano di rispettare le norme di igiene e di rispettare hanno il sapore di un insulto alla popolazione.

La giunta di sinistra, di fronte alla drammaticità di questa giornata in cui maggiormente si sente la necessità dell'acqua, ha convocato ieri sera un'assemblea straordinaria del Consiglio comunale non nella sala del Comune ma in una piazza. Una seduta bre-

ve, nel corso della quale, dopo una breve introduzione del sindaco comunista, ingegner Onofrio Petrarra, hanno preso la parola i capigruppo. Il compagno Petrarra ha fatto rapidamente il punto sulla situazione, ha ricordato quello che l'anno scorso ha fatto la giunta per migliorare l'approvvigionamento idrico ed ha rivolto un appello alle altre forze politiche perché continuino la lotta unitaria perché la città sia messa nella condizione di vivere in un modo civile. Su questo problema non vi possono essere divisioni politiche — come ha affermato il capogruppo della DC ingegner Giovannielli, pur tentando una deflessa delle vari governi a direzione dc, le cui responsabilità erano state denunciate dal capigruppo del PCI senatore Stefaneli e del PSI professor Marchetti.

Il finanziamento immediato ed integrale del piano generale delle acque è stata la richiesta fatta al governo dalle forze politiche di Gravina a conclusione della seduta straordinaria del Consiglio, straordinaria per il modo per il luogo per il momento drammatico che la città sta vivendo.

Come richiesta più immediata per alleviare i disagi di questi giorni, è stata sollecitata la nuova condotta Altamura-Gravina e il ripristino di un impianto di sollevamento.

Insieme alla mancanza dell'acqua, a Gravina emergono, in questi giorni, altri problemi gravi e insistenti come quello dell'inquinamento del torrente Pentecchia le cui acque venivano utilizzate anni fa dai contadini della zona per irrigare gli orti ma che ora è inquinato perché l'acquedotto pubblico scarica in tutte le fogne della città. E' un torrente di liquami, un veicolo infettivo pericoloso che da Gravina arriva fino a Matera, nella vicina Basilicata.

Italo Palasciano

LE PROPOSTE DEI COMUNISTI DI FRONTE ALLA LENTEZZA DEGLI INTERVENTI

URGONO MISURE IN SARDEGNA DOVE AUMENTANO I COLPITI

Non ancora utilizzata la clinica privata requisita dal prefetto - Il sindacato inquilini: necessario un piano generale che risani le vergogne urbanistiche

CAGLIARI, 11
E' aumentato nella giornata odierna, il numero delle persone affette sicuramente da colera. Nell'ospedale S. S. Trinità di S. Mirrius, sono ricoverate 26 persone, per 12 di queste le analisi hanno dato esito positivo. Per le altre 14 sono attualmente in corso tutti gli esami medici e chimici necessari.

Sia a Sassari che a Nuoro sono state ricoverate alcune persone, affette da forme più o meno gravi di gastroenterite. Il caso di Nuoro (le autorità sanitarie non hanno ancora fornito il nominativo della persona ricoverata) sembrerebbe, a parere dei medici, gravemente sospetto.

Di ora in ora, cresce la paura. Solo per oggi è previsto l'arrivo di una piastola, in grado di accelerare considerevolmente il ritmo, finora troppo lento, delle vaccinazioni.

La situazione delle strutture sanitarie della città peggiora sempre di più. Non è stato ancora attuata la requisizione della clinica privata S. Anna, ordinata quattro giorni fa dal prefetto.

Mancano gli ospedali, i posti letto, le attrezzature necessarie, manca il personale, sia medico che para-sanitario. Non si trovano ancora medici ed infermieri in grado di sostituire l'equipe del prof. Angioni, direttore del reparto di isolamento del S. S. Trinità, che da dieci giorni cura ininterrottamente e con poche ore di riposo (perché sono ancora ferme e scarsamente richieste) i comunisti hanno richiesto l'immediata mobilitazione di tutto il personale necessario, ma le autorità sono ancora ferme e scarsamente attive. «La gravità della situazione — sostiene un comunicato della commissione di sanità e sicurezza sociale

della Federazione del PCI di Cagliari — è dovuta soprattutto alle paurose condizioni igieniche generali nelle parti della città che la maggior parte dei comunisti dell'isola e all'arretratezza nella quale sono costrette ad operare le scarse strutture sanitarie esistenti».

Il PCI ha presentato le seguenti richieste: 1) dotare i Comuni di tutti i mezzi necessari per una immediata e radicale disinfezione e disinfezione dell'ambiente; 2) assicurare scorte sufficienti di vaccino per permettere la vaccinazione di massa; 3) distribuzione massiccia di medicinali appropriati quali gli antibiotici e i sulfamidici; 4) potenziamento di tutti i servizi e mobilitazione del personale sanitario esistente; 5) disinfezione di tutti i servizi, mezzi e locali pubblici o aperti al pubblico, comprese le scuole.

PALERMO, 11
Allo stremo personale ed attrezzature dell'ospedale isolamento della Borgata Guadagnà. Il sindaco unitario nazionale inquilini ed assessorato di ricovero, dopo la notizia della morte del contadino di Casteldaccia in osservazione nel reparto infettivo.

Girolamo Cuttilla, il coltivatore di 46 anni stroncato dall'infezione che non l'autopsia, né i primi esami biologici sono riusciti a decifrare a 48 ore dal decesso, non si era mosso dal suo paese da mesi: «non è escluso che si tratti di avvelenamento da anticiclogamici».

La situazione all'ospedale della Guadagnà avvalorata i più inquietanti dubbi sull'effettiva possibilità di arginare a Palermo una malaugurata esplosione del colera: ieri sera erano 36 i degnati; stamane la media di 7 nuovi tra-

coveri quotidiani è «saltata», 18 sono cittadini che si sono recati stamane a chiedere di essere sottoposti alle analisi.

... ..

L'esplosione dell'epidemia colerica è oggetto di una nota del SUNIA, il sindacato unitario nazionale inquilini ed assessorato (ove si pone in rilievo come l'epidemia stessa abbia drammaticamente evidenziato l'arretratezza dell'opinione pubblica la deficienza delle strutture sanitarie del nostro paese e la precarietà e l'inefficienza del tessuto urbanistico e dei servizi sociali delle città.

Il SUNIA, a nome dei propri aderenti, «richiama il governo, il Parlamento e gli enti locali — prosegue la nota — alle proprie responsabilità e li sollecita a dare piena attuazione alle leggi già esistenti come la 167 e la

865».

Occorrono — afferma la nota del SUNIA — non già provvedimenti isolati, ma un piano organico ed articolato per la definitiva soluzione dei problemi della casa, del territorio e dei servizi sociali. Da anni il SUNIA — continua la nota — rivendica ai pubblici poteri un piano globale di interventi consistenti: 1) nel risanamento delle strutture urbane e compromesse dalla speculazione; 2) costruzione della rete di fognatura e di depuratori; 3) attuazione rigorosa delle norme igieniche previste dai regolamenti; 4) adozione di drastiche misure per prevenire l'abusivismo; 5) attuazione, infine, di piani per l'approvvigionamento idrico; 6) costruzione di abitazioni a basso costo comprensive di tutti i servizi necessari.